Anno II. - N. 80 | Udine - Sabato 28 agosto 1897 | Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . » 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

FAURE IN RUSSIA

Il rappresentante della repubblica francese reca in Russia allo Czar gli omaggi del popolo di Francia.

Nulla di più triste. La Francia offende sè stessa e mostra di non conoscere l'ambiente europeo; la repubblica a Pietroburgo perde la propria dignità e rinega sè stessa.

I francesi dicono che devono fare così per non restare isolati.

E questa è quella Francia che, libera e repubblicana, seppe, sola, con quattro eserciti tener testa a tutti i sovrani d'Europa e ridurli a chiederle grazia, che poi aperse le sue bandiere vittoriose in ogni parte d'Europa, che rovesciò un mondo e ne creò un'altro; a questo è ridotto l'epico popolo che sorpassò nella gloria e nel prodigio tutto ciò che la storia e la leggenda ricordano.

Ci deve essere qualche grande motivo per cui questo popolo tanto teme di trovarsi solo, ma noi non presumiamo di indagarlo.

Nel *1889* i francesi erano animati da un solo ideale, che tutti accendeva ed ispirava gli animi, ora la lotta sociale li divide e le classi dirigenti intimorite, si sentono sospinte ad allearsi ai sostenitori dei loro interessi dovunque si trovino.

La repubblica rappresenta però sempre un'alta espressione di libertà e quando essa si piega, si contorce, si addatta ai gusti dello Czar fa una grande ed inutile rinuncia.

Inutile perchè la Corte russa teme troppo il beretto frigio e non vedrebbe volentieri trionfare in guerre di rivincita un principio sì essenzialmente opposto al suo; nè risalire all'apice il popolo che che la vinse in Crimea e che tornerebbe per essa il più vivace nemico.

Conservatori onesti

La rabbiosa sete di reazione che spinge una parte dei conservatori, specialmente *tra noi, a domandare, contro* le teorie così dette sovversive, manette piombo, e persecuzioni, non è che il frutto dell'ignoranza o della disonestà.

Il rimedio *contro gli scoppi* violenti dell'individualismo, frutti malsani del *presente ordinamento sociale, non stà nella* reazione, ma nella libertà e nella giustizia.

Noi ricordiamo le parole dette dal co. Nicolò Mantica — conservatore della più bell'acqua, ma colto ed onesto — in Consiglio provinciale, *nell'occasione dell'*attentato di Acciarito, e quelle oneste parole ci ritornarono alla mente leggendo giorni sono sulla «Gazzetta di Francoforte» *(Franckfurten Zeitung)* quanto segue:

«Coloro che raccomandano la lotta contro l'anarchismo secondo l'esempio spagnuolo, fanno al loro paese un brutto complimento.

«No, la Spagna appunto e l'uccisione di Canovas del Castillo mostrano chiaro che si domina e si tien lontana l'anarchia facendo appunto il contrario della Spagna.

«Non la giustizia ufficiale, non la tortura medioevale, non l'amministrazione corrotta, non l'oppressione e lo sfruttamento del popolo, ma la giustizia, la purificazione, lo sviluppo intellettuale ed economico, ecco i segni, nei quali si deve combattere l'anarchismo.

«Questo è l'insegnamento evidente che scaturisce dal tragico destino di Canovas del Castillo».

Così la pensano i conservatori onesti, e — parrà impossibile ma è vero — noi, su questo argomento, pensiamo allo stesso modo. Questione d'onestà!

Contro il domicilio coatto

In ogni angolo d'Italia si formulano vibratissime proteste, contro il domicilio coatto. Contemporaneamente si fanno voti che il popolo italiano, nel pericolo sovrastante di vedersi togliere l'ultimo brandello di libertà, che irrisoriamente gli rimane, alzi alto ed unanime il grido d'indignazione, e con una grande agitazione s'imponga alla nuova feroce legge che si vuole imporre.

Ovunque si costituiscono Comitati, si fanno manifesti, s'indicono comizi popolari, si pubblicano Numeri unici di giornali. — Infatti nella santa e giusta crociata contro una legge inquisitrice, che fa rivivere i tristi tempi degli sgherri austriaci e papalini, non si lascia nessun mezzo per dimostrare come il sentimento per la libertà non è ancora spento.

Pessimisti?

Già, vi sono ancora, dopo tanti fatti che ci vennero a dar ragione, certi pagnottisti che ci affibbiarono l'appellativo di pessimisti. Sicuro, perchè quando si trattava di voler ad ogni costo tener alto l'onore della bandiera in Africa, per mostrare al mondo, che ci derideva, che anche l'Italia è una nazione d'importanza, noi combattemmo ad oltranza questa imbelle politica del Governo. — Parlammo male?

Naturalmente coloro che parlano bene sono i predetti pagnottisti strettamente aggrappati alla greppia governativa e gli ormai troppo famosi patriottoni che corrono a coprire i prestiti del governo e ad assumere le forniture del vestiario, di scarpe, di grano avariato, di muletti, ecc. ecc.

Noi fummo sempre contro la politica di conquista e le espansioni coloniali e per conseguenza contro tutto il farabuttismo imperante. E parlammo male!

Ma di grazia, ci dicano un po' quegli che parlano bene, che cosa hanno fatto loro e che cosa fece la cosidetta classe dirigente pel popolo, in trent'anni che l'Italia è costituita a nazione? Dove è l'istruzione che doveva fare gl'italiani? Quali sono gli esempi che questa classe dirigente ha dato di sè?

Chi segue almeno un po' giornalmente quello che succede nella nostra vita politica ha ben molto a dire; e dal processo della Banca Romana a quello della Banca di Como (senza contare il resto) è stato a sufficienza per nauseare qualunque che sia anche poco scrupoloso. Ma tiriamo innanzi parlando male!...

Noi vediamo la crisi agricola, ma chi fa le spese è appunto il povero popolo, perchè i nostri patriottoni per paura della concorrenza hanno tassato di L. 7.50 al qt. il grano estero, per poter aumentare il prezzo del loro. Ma ve n'è ancora.

Giorni sono circa trenta famiglie sarde abbandonarono i loro paesi diretti in America in cerca del pane, che la patria loro nega. Naturalmente i nostri grandi omenoni trovano giusto, bella cosa anzi l'emigrazione di questa povera gente. Ma possono forse parlar bene questi disgraziati costretti a lasciar il suolo natio in cerca di lavoro in paesi lontani e sconosciuti?

Come si fa a parlare bene quando le tasse sono portate al massimo grado, e che pel popolo che le paga e soffre nulla si pensa, nulla si concede?

E tutto ciò da che cosa dipende? Perchè in Inghilterra, a mo' d'esempio, non succede tutto questo?

Ve lo diremo noi il perchè. In Inghilterra, o signori, nelle classi dirigenti, si sente più il senso dell'onestà, e la borghesia inglese più studiosa e naturalmente più avveduta, sa seguire il progresso in tutte le sue fasi; sa fare quelle leggi che sono necessarie allo sviluppo delle classi lavoratrici senza pregiudicare gli interessi e gli intenti suoi.

E dire che anche l'Inghilterra ha tante istituzioni da difendere!... ab.

MALE IN CANCRENA

Non passa giorno che nuove vergogne non vengano alla luce. Nel processo bancario di Como, — quintessenza di tutto il porcaio ufficiale — non passa un'ora, che non segni rivelazioni nuove, e sempre nuove colpe e nuovi pasticci.

Un commendatore ammanettato, il Favilla, è giunto a dire che altro commendatore libero, il Cavallini, sarebbe anche egli in carcere se *molti malfattori* non gli tenessero bordone.

Chi sono questi malfattori? Di preciso il pubblico non lo saprà mai. Ma intanto ogni giorno, ogni ora, un uomo politico fa capolino in quel processo. Intanto Ambrosoli e Rudinì e i rispettivi amici vanno masticando quello che all'Ambrosoli è scappato detto, affinchè la polpetta cambi forma e sapore. Intanto i fedeli dell'on. Colombo si arrabattano a spolverare l'idolo dalla fuliggine che l'ha, sempre durante quel processo, investito.

Le più ostinate resistenze non valgono a impedire che via via si scopra qualche nuovo lembo di vero. Un brano citato fa comparire un documento, un documento ne tira un altro.... Ma poi le resistenze vere, quelle *occulte*, trionfano. Documenti non se ne trovano più. Dal Tribunale di Bologna sono scomparsi!...

Come va la faccenda? Altra cosa, che di preciso non si saprà mai. Certo è che tutta una rete di intrighi e di brutture avvolge la nostra vita economica e politica, e senza avere l'acume specializzato delle polizie che trovano le fila dei complotti anche dove non esistono, ognuno, che abbia un po' di comprendonio, vede un giuoco complesso di solidarietà colpevoli, uno scandalo diffuso, un male organico generale.

Le piaghe, le gibbosità, gli sparsi tumori ormai tradiscono la malattia di tutto il corpo sociale, è la cancrena che fa passi giganti, che rode e distrugge.... Avanti, avanti sempre così: tutto pure imputridisca. La società umana ha, in sè la forza di rinnovarsi: la morte serve le leggi della vita.

***

Giorni sono il senatore Canonico, presidente della Cassazione, andò in una città del mezzogiorno, insieme con un impiegato della segreteria del Senato, per procedere alle prime indagini intorno alla responsabilità che avrebbe qualche senatore in un processo di bancarotta.

Oggi sono stati comunicati da Catania alla procura generale di Roma gli atti relativi all'istruttoria di questo processo, dai quali risulterebbe che i due senatori implicati sarebbero Di Casalotto e Tenerelli.

Qualora l'accusa avesse fondamento, il Senato si adunerebbe in alta corte di giustizia alla ripresa dei lavori parlamentari.

NEFANDITÀ TURCHE

Intanto che si stà aspettando con trepidazione nuovi scoppi di bombe e di rivoluzione a Costantinopoli, continuano in tutta la Turchia le atrocità del dispotismo contro i candiotti, gli armeni ed i turchi costituzionali.

La forca, il laccio, l'affogamento, sono i mezzi con cui si compie l'opera nefanda. Turbe di condannati si agglomerano nei bastimenti del sultano, i quali prendono misteriosamente il largo nelle ore della notte, e ritornano con il solo equipaggio ed i carnefici.

Il *Bosforo è silenzioso*, e non rende la sua preda.

Ed intanto le navi dell'Europa cosidetta «civile», assistono impassibili a queste infamie senza nome.

Oh! se quella è la civiltà, quanto ci vergogniamo di essere civili!...

Il dazio sul grano(*)

VI.

Il dazio ed il prezzo del pane.

Uno degli argomenti coi quali si pretende dimostrare una volta di più l'equità dei forti dazi d'importazione e la disinteressata saggezza di chi riesci ad imporli al paese, è la non ripercussione del dazio sul prezzo del pane.

L'aumento del dazio sul grano, si dice, non ha alcuna influenza, od ha un'influenza assai minima sul prezzo del pane.

L'aumento di prezzo del grano, dovuto al dazio, non si riverbera sul prezzo del pane, perchè quell'aumento, si saggiunge, disperdesi per via tra i molti fatti economici che intervengono tra la importazione del grano e la fabbricazione del pane, sicchè non può arrivar mai a colpire il consumo.

E con questo sofisma (cui l'articolista, nostro avversario del *Giornale di Udine* che ci ha rimproverato tante volte *la mancanza di sincerità per fini politici*, sottoscriverebbe a due mani) la causa del dazio è vinta un'altra volta!

Ma a noi le *verità* assiomatiche non hanno mai piaciuto; amiamo invece il ragionamento obbiettivo, che solo può condurci alla concreta dimostrazione dei fatti.

Ora si deve bensì ammettere che è possibile rimanga inalterato il prezzo del pane, pur rincarando la materia prima grano; ma solo quando agiscano, in senso inverso ed eguale all'aumento del grano, uno o tutti gli altri elementi che entrano a costituire il prezzo di costo del pane.

Solo quando il risparmio sulla mano d'opera, la limitazione del profitto e simili avranno potuto ristabilire l'equilibrio, allora soltanto il prezzo del pane non risentirà l'influenza del rincaro del grano.

E nemmeno in tal caso può dirsi che il maggior costo del grano non abbia influito sul prezzo del pane, perchè in qualunque caso il consumatore fu privato del beneficio che avrebbe potuto ottenere.

Del resto è nella pratica, ben difficile, impossibile anzi, che al rincaro del grano possa corrispondere una diminuzione degli altri fattori della produzione, onde il pane non abbia a subire alcun aumento. Per quanto sia lunga la via, che dalla produzione del grano conduce al consumo del pane, per quanto siano difformi e complessi i fenomeni che vi intervengono, è assai più probabile che questi volgano a danno, anzichè a vantaggio del consumatore.

Basta dare una occhiatta alla statistica dei prezzi del grano e dei prezzi del pane per constatare che il prezzo di questo aumenta — in diversa proporzione e spesso più elevata — col crescere del prezzo di quello, e viceversa in proporzione diversa e spesso meno elevata, diminuisce col ribassare di quello.

L'annuario statistico italiano del 1895 ci dice infatti:

	Prezzo medio annuale	
	Quintale di grano	Quintale di pane
1887	L. 22.80	L. 38.80
1891	» 25.98	» 42.90
1894	» 19.67	» 36.90

Cifre che dimostrano chiaramente quale intimo nesso corra tra il prezzo del grano e quello del pane, e che inducono anche a ritenere che i fatti economici, industriali e commerciali svolgentisi lungo il periodo della trasformazione del grano in pane, non evaporano, non scompaiono, non rimangono inavvertiti pel consumo — come con tanta leggerezza e presunzione affermano i contradditori — ma riescono il più sovente causa di maggior aggravio pel consumatore.

(*) Da un anno il nostro giornale batte sodo sulla questione divenuta oggi veramente acuta ed impressionante del prezzo del grano e del pane e dell'influenza che su questi prezzi ha il dazio d'importazione del frumento che è di lire 7.50 in oro per quintale, cioè più elevato che in tutte le nazioni protezioniste.

L'anno scorso il *Paese* ha anche sostenuto una vivace polemica con un egregio collaboratore del *Giornale di Udine*, polemica che noi chiamammo, forse con poca modestia ma con molta sincerità, *polemica-utile*.

Oggi siamo lieti di constatare che la forza delle cose ha fatto venire dalla nostra un po' tardi ed *indirettamente*, a dir il vero, il *Friuli*. Ecco una delle poche occasioni in cui ci troviamo d'accordo col confratello quotidiano. *(N. d. R.)*

Da Venezia

(Nostra corrispondenza)

L'Esposizione d'Arte a Venezia (Note)

VII.

I pittori della sezione austro-ungarica.

Considero a parte questa sezione per comprendervi, oltre che i pittori di nazionalità *tedesca, che avrei potuto* riattaccare a quelli della Germania, alcuni elementi ungheresi e slavi, troppo scarsi per formare dei gruppi a parte.

Non vi sono qui molte opere — una ventina appena — e la maggior parte di esse non esce dalla mediocrità. Sarò quindi brevissimo.

Non meritano più di un semplice accenno i cinque acquarelli riuniti in una sola concessione (*Il circo della vita*) di Leopold Burger, eseguiti con una finitezza che degenera in durezza, e con errori visibilissimi di disegno. Nè mi fermerò ad ammirare gli acquarelli di Ludwig Passini, per quanto del resto dimostrino una ben altra e maggiore abilità di fattura: *Ritratto dell'imperatrice Federico di Germania* e *Curiosi*, una scena di Venezia, molta gente affollata sul parapetto d'un ponte. È notevole senza dubbio la paziente finezza del disegno, ma io non so compiacermi molto in opere che mancano di ogni raggio di genialità personale, od in cui si trova invece il gusto frivolo, vuoto, antipatico dei quadretti di genere.

Johann Victor Krämer ha mandato una *Ninfa*, un nudo femminile sopra uno sfondo di piante fiorite. Il verde della vegetazione è smorto, e manca nelle carni e nell'espressione della figura una vera vita. Lo stesso pittore ha un quadro molto più grande *Madonna e bambino nel giardino* alquanto deficiente nel disegno e nella fattura, ma che ha qualche cosa che mi piace nella vivacità delle tinte.

Josef Engelhart ha pure un pastello ed un quadro: il primo, *Forza*, rappresenta la parte superiore del corpo di un uomo che stringe con la destra un grosso serpente. Questo pastello può avere importanza come studio di nudo, nell'irrigidimento di tutti i muscoli di quel corpo virile, in uno sforzo supremo. Esso poi ha una fattura a tratteggi che non scompare nemmeno nell'altro quadro, a olio, *Primavera*, che è in qualunque modo più importante. È una figura nuda di donna che va cogliendo dei fiori fra alcuni cespugli. Questa tela mi piace nella chiarità dei toni delle carni giovani e della campagna primaverile, sebbene vi sia forse una certa debolezza nel senso del colorito.

E passando da questo ai quadri vicini di Alexander Goltz, non so nascondere la antipatia che suscita in me la tela più grande che ha qui questo pittore: *Il poeta*, un prato fiorito, su cui la musa, nuda, offre dei fiori al poeta inginocchiato dinanzi ad essa in atto di preghiera. È una pittura scialba, senza verità, pretensiosa, nella volgarità delle forme sfornite di ogni bellezza ideale. Migliore sotto ogni aspetto è l'altro quadro più piccolo dello stesso A. *Sera di primavera*, una figura bianca di donna, in una campagna con alberi in fiore, immersa, per una gamma un po' bassa di verdi teneri, nella quieta luce serotina.

È evidente l'influenza del Böcklin nei due quadri di Benes Knüpfer: *Rêverie*, una ondina adagiata sopra uno scoglio in una vasta distesa di mare; e *Gli amori delle onde*, molto migliore, che rappresenta alcune donne giovani nude che nuotano fra le onde spumose rincorrendo od abbracciando dei delfini. In quest' ultimo quadro v' è una evidente trasparenza nell'acqua verde del mare, e molto movimento ed energia nelle figure. I nudi, tuttavia, hanno uno spiacevole candore biaccoso.

Affatto mediocri, mi sembra, sono le opere che qui si hanno di Ed. Lebiedzki: *Consummatum est*, un crocefisso con intorno degli angeli, povero di disegno, mancante di mode''azione nelle carni, dalle tinte nerastre, dalla fredda e vuota concezione accademica; e *Ballo infantile*, la cui idea non è originale nell'A., alcuni bambini nudi, che ballano a tondo nella spianata di un bosco, in cui v' è un certo senso di freschezza umida.

Senza dubbio migliore, ma tale da non piacermi molto di più, è la tela di Vlaho Bukovac *Le visioni del poeta*, pregevole per il disegno, dalle tinte vivaci, composizione anche questa accademica ed eccessivamente decorativa.

Ma i quadri che fra tutti questi io preferisco, sono i due di Ferdinand Vesel, in cui subito si nota la caratteristica intonazione bassa, grigia, e la fusione delicata di ogni contorno col fondo. Molto mi piacciono: *La visita*, un interno nella penombra, con parecchie persone, e *Proletario*, una testa scarna di vecchio, vigorosa ed espressiva.

Accennando per ultimo brevemente ai ritratti, dirò come quelli di uomo e di signora di Leop. Horowitz siano di fattura pastosa e di una certa evidenza plastica, ma non mi soddisfano per la mancanza di anima; come quello di signora di I. Kobilka mi sembri assolutamente mediocre; come, in fine, il *Ritratto di signorina* di Philip Laszlò, non ostante una fattura liscia che gli si può forse rimproverare, sia di una grande finezza, ed abbia, specialmente nello sguardo, una vivezza straordinaria; e come anche l'altro *Ritratto di signora* dello stesso, mi piaccia per la sua grazia, del resto un po' decorativa. *E. C.*

LIBERATO A MEZZO

I nostri lettori ricorderanno certo di aver letto sul *Paese*, sotto il titolo « Un' altra vittima? », il caso di quel povero Giuseppe Prestandrea di Messina, perseguitato dalla polizia italiana e poi relegato come coatto politico all'isola di Favignana.

Ora, dopo tutte le proteste della stampa italiana e il certificato medico del dottor Mirabella, fu finalmente reso libero questo povero ammalato dalle torture degli aguzzini e dell'aria pestilenziale dell' isola!

Ma non l'hanno ridonato all'aria nativa, in seno alla famiglia, presso cui solo, può avere le cure necessarie al suo male, come dice il Mirabella; ma l'hanno tradotto nella infermeria delle Grandi Prigioni di Palermo.

Ma che aspettano ancora? Forse di restituire il solo cadavere alla famiglia?

CRONACA CITTADINA

Posti per maestre elementari.

Il Municipio di Udine avvisa che, fino al 15 settembre p. v., è aperto il concorso ad alcuni posti di maestra supplente nelle nostre scuole elementari comunali, per l'anno scolastico 1897-98, con la retribuzione di 300 lire per ciascun posto.

I titoli da esibirsi su carta da bollo da cent. 60 sono: patente di maestra elementare di grado superiore, certificato di moralità ed atto di nascita.

Dovranno inoltre le concorrenti assoggettarsi, dopo chiuso il concorso, ad una visita medica dall' ufficiale sanitario comunale.

Programma

dei pezzi che la banda del 26° Reggimento fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 20 alle 21 $^{1}/_{2}$:

1. Marcia «Patria» — Gemme
2. Mazurka «Al chiar di Luna» — Tarditi
3. Scena duetto e finale 3 nell'Opera «Poliuto» — Donizetti
4. Atto I. dell'Opera «Mignon» — Thomas
5. Pot-pourri sull'Opera «Il Trovatore» — Verdi
6. Polka «Sempre Allegri» — Matini

FRA I LIBRI

L'apologia del riso di *Plinio Zuliani*.

Una conferenza tenuta ad Udine, a Palmanova, a Badia Polesine, a Legnago, sempre per benefico scopo, e dal pubblico sempre accolta con quella simpatia e benevolenza che il simpatico conferenziere si merita, non ha certamente bisogno del nostro povero plauso.

Nè noi, cui l'autore gentilissimo favoriva, negli eleganti tipi del Prosperini, un esemplare della sua lettura, faremo — come altri fece — l'apologia dell' apologista del riso. No.

Ma, non avendo avuto la fortuna di plaudirlo come conferenziere, mandiamo le nostre congratulazioni allo scrittore. Il quale se, per dire il vero, ha frustrate le nostre speranze, facendoci, anzichè ridere, pensare, ha però saputo darci una lettura dove la forma sempre limpida, or vivace, or composta, bene è appropriata allo scopo cui egli mirava. Noi abbiamo letto e con molto piacere!

Il serio apologista del riso, facendo suo il motto di Yorick, ad un certo punto della conferenza, esclama: *Chi ha più coraggio di ridere in mezzo a codesta folla di uomini seri?*

Noi, amico, noi abbiamo questo coraggio. E voi, non nascondetelo, siete bene dei nostri. Poichè siamo giovani ridiamo, ridiamo nel *fulgido meriggio*. Non rideremo così nei *pallidi vespri*, nei *mesti tramonti!*

A PROPOSITO

del drama.... elettorale di Ortona

Il nostro grande poeta cividalese, appena letto il discorso ormai celebre di Gabriele d'Annunzio ai suoi elettori, ha perpetrato i due sonetti che ben volentieri pubblichiamo qui sotto. Come i lettori vedono, è una felice imitazione in versi della prosa d'annunziana; ma appunto perchè si tratta di un'imitazione, bisogna aver ben presente il discorso. Però noi amiamo tanto i nostri lettori che non ci sentiamo l'animo di consigliar loro l'integrale e non interrotta lettura di quel capo lavoro di senno politico e di liberalismo meridionale; farebbe lo stesso *effetto, salvo le grazie dello stile*, di un buon articolo di *Assuerus*.

Dunque, ci pensino!

> " Insensati coloro che non sanno come talvolta la metà valga meglio del tutto, e come la malva e l'asfodelo siano un gran bene...."
>
> *Esiodo* (v. discorso di D'Annunzio).

In verità vi dico, agricoltori,
che se a voi mi presento candidato
non è per attirarmi i pomidori
di nostra terra poi che avrò parlato.
Non io, fratelli, vi dirò: elettori,
qual del Settentrione il deputato
dice a sua gente, poi che i primi albori
per fortuna vedeste ov' io son nato.
In voi c'è il genio, o autoctoni ignoranti,
ma il vostro genio non varrebbe un fico
se non bastasse il mio per tutti quanti.
Io son la luce e batto come amico
all'uscio vostro e voi, mi dite: avanti!
e con dolcezza, in verità, vi dico:

Che importa se v'ho fatto qualche corno
entrando per accendervi la lampa?
Per quanto biondo e caldo esca dal forno
di solo pane il superuom non campa.
Mentre sudate voi nel campo adorno
di belle spiche (alto il sole divampa)
penso alla stirpe io sol quasi ogni giorno
e del mio genio e vostro alla ristampa.
Voi sempre mi vedete con piacere
dal di là della siepe non mai calva
passar puro e solingo pe 'l sentiere.
La mia purezza intatta anche mi salva
dal dirvi il mio politico pensiere,
ma un bene è l'asfodelo e più la malva.

COMITATO VENETO

PER IL DECENTRAMENTO E LE AUTONOMIE

Venezia — S. Maurizio, 2631

Sabato 4 settembre, alle ore 15, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, avrà luogo un' adunanza della Giunta Esecutiva, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Proposte relative all' ordinamento dei Comuni ed finanze locali a complemento dello schema di riforme.
3. Proposta di alcune modificazioni allo schema stesso, in relazione ai voti concordati fra i Comitati lombardo, piemontese e veneto.
4. *Comunicazione dei progetti ministeriali* di riforma amministrativa e relativo deliberazioni.
5. Relazione del cassiere sul Bilancio 1896.
6. Esazione dei contributi 1897.
7. Convocazione dell' assemblea generale e fissazione del relativo ordine del giorno.
8. Eventuali proposte dei signori delegati.

Con distinta considerazione

Il presidente
ALBERTO MORELLI

Il segretario
G. B. Zanetti.

Chiacchere agricole

La produzione del frumento in Italia ed all' estero in quest' anno.

La trebbiatura è quasi ovunque terminata ed i resultati ottenuti sono sconfortanti. Essi sono di molto inferiori a quelli che si prevedevano pochi giorni prima della mietitura.

Le interminabili pioggie dello scorso anno, che impedirono di fare i lavori preparatori a tempo e per bene, che dilavarono il terreno impoverendolo di nitrati, che ci obbligarono ad una semina incompleta, fatta in condizioni infelicissime e molto ritardata, l'umidità della primavera, che favorì l'invasione della ruggine in pressochè tutte le varietà di frumento; ed in alcuni luoghi lo zabro e la cecidonia, sono stati la causa di questa quasi generale fallanza.

Rivolgendo lo sguardo all' estero troviamo di che consolarci se è vero il vecchio adagio che « mal comune è mezzo gaudio ».

In Italia la coltivazione del frumento forma la base dell'agricoltura poichè si destinano per essa ogni anno circa 4.500.000 ett. di terreno, la sesta parte cioè del nostro territorio, ottenendone un prodotto complessivo oscillante nelle annate normali intorno a 50 milioni di etl., (¹) dimodochè occorrendone pel nostro consumo, comprese le semine, da 56 a 60 milioni, dobbiamo importarne dall'estero dai 6 ai 10 milioni di etl.

In quest'annata, ritenendo che la produzione nostra sia almeno di $^{1}/_{3}$ inferiore alla normale, (cioè 17 milioni di etl. circa) essa oscillerà intorno ai 33 milioni di etl., per cui a coprire il fabbisogno pel nostro consumo, se ne dovrebbero importare dall'estero dai 23 ai 27 milioni, e cioè i 17 milioni di etl. che mancano per raggiungere la normale, più i 6 o 10 d'importazione annuale.

Si può però fin d'ora prevedere che l'importazione difficilmente raggiungerà la prima cifra, cioè 27 milioni di ettolitri e probabilmente neanche la seconda, cioè 23 milioni.

Sulla quantità di frumento che si dovrà importare influiscono varie cause che non agiscono entro limiti ben definiti e che perciò sfuggono ad una previsione rigorosa.

E precisamente influiranno principalmente l'esito del raccolto dei cereali inferiori in Italia ed all'estero, granoturco, riso, segala ecc. e specialmente il raccolto del primo che forma tanta parte dell'alimentazione del nostro contadino; ed in secondo luogo il prezzo più o meno elevato a cui salirà sul mercato. (Col crescere del prezzo d'una merce ne diminuisce il consumo).

***

Calcolando quindi che approssimativamente ci occorreranno per soddisfare al nostro fabbisogno dai 20 ai 23 milioni di etl. di frumento estero; non ci è però facile in questo momento prevedere fin dove salirà il prezzo del frumento nell'anno in corso sui nostri mercati, che dipenderanno da quelli esteri, cioè dalla produzione mondiale complessiva, la quale, secondo l'autorevole giornale commerciale inglese l'*Evening Corn Trade List*, sarebbe approssimativamente di 742 milioni di ettolitri.

In quest' anno l' Europa produsse 469 milioni di etl., mentre nel 1896 ne produsse 550; nel 1895-540.

Bisogna risalire all'anno 1891 in cui la produzione complessiva non era stata che di 427 milioni di ettolitri, per riscontrare un raccolto europeo tanto deficiente quanto quello di quest'anno, che sarà inferiore a quello dello scorso di 81 milioni di ettolitri.

Quasi tutti i grandi paesi produttori di frumento hanno visto le loro raccolte considerevolmente diminuite dalla persistenza delle pioggie autunnali e primaverili: la Francia, la Russia, l' Ungheria, la Rumenia, l' Italia, la Bulgaria.

La Germania sembra la più favorita e se la Spagna ha una produzione superiore a quella dello scorso anno, ciò dipende dal fatto che la siccità aveva in questo paese causato nel 1896 dei forti danni.

Secondo il calcolo dell' *Evening Corn Trade List*, la diminuzione di produzione sullo scorso anno sarebbe circa:

di 11.5	milioni	di ettolitri	per	l' Italia
» 20.0	»	»	»	Francia
» 29.0	»	»	»	Russia
» 11.5	»	»	»	Ungheria
» 7.0	»	»	»	Bulgaria
» 8.0	»	»	»	Rumenia
» 4.0	»	»	»	Turchia

(¹) Le statistiche nostre danno una cifra più bassa di questa; ma esse sono alquanto inferiori al vero e si potrebbe facilmente dimostrarlo.

Il *Bulletin des Halles* di Parigi fa notare in proposito dell' articolo del giornale inglese che quasi sempre si verifica che quando la raccolta di frumento europeo è deficente, quella Americana è invece buona, come appunto s'è verificato anche in quest'anno.

La produzione indiana, invece, in quest'anno è stata peggiore di quella dell'anno scorso, già anch'essa molto al disotto della media.

Ecco infatti nel sottostante specchietto i dati che si riferiscono all'America, ed alle Indie, in comparazione dell' Europa in questi ultimi sette anni ed in milioni di ettolitri.

Annata	Europa	America	Indie	Totale
1897	460	208	69	742
1896	550	165	74	790
1895	540	179	92	813
1894	554	185	91	832
1893	525	165	96	788
1892	498	200	74	773
1891	427	246	98	772

Si vede quindi che anche tenendo conto del forte raccolto dell'America, che non è stato sorpassato che nel 1891, il totale delle tre produzioni, europea, americana e indiana, è il più debole fra quelli di questi ultimi sette anni ed è inferiore a quello dell'anno scorso di 48 milioni di ettolitri. Da ciò ne segue che la produzione americana non sarà sufficiente colle sue esportazioni a colmare l'ammanco dei paesi importatori d'Europa. Esso è troppo considerevole, poichè ammonterebbe a 128 milioni di ettolitri come può vedersi dallo specchietto seguente che dà le cifre indicanti la quantità di grano consumato, quella raccolta e quindi nella differenza la quantità importata dal difuori dell' Europa presa complessivamente.

Annata	Raccolto europeo	Consumo europeo	Differenza cioè prodotto importato
1897-98	El. 469	597	128
1896-95	» 550	594	44
1895-94	» 540	591	50
1894-93	» 554	588	34
1893-92	» 525	585	60
1892-91	» 498	582	85
1891-90	» 427	580	153

In presenza di tali risultati traspare evidente che gli Stati Uniti, la Repubblica Argentina ed il Chilì dovranno essere i grandi provveditori dell'Europa durante la campagna che sta per aprirsi.

Le esportazioni in questi paesi dovranno non solo sopperire alla fallanza europea, ma altresì concorrere a formare gli stoks visibili ed invisibili che sono stati esauriti o ridotti in questi ultimi anni.

Se finora ci è dato di poter contare sopra una raccolta favorevole agli Stati Uniti, si ignora però ancora ciò che produrranno l'Argentina ed il Chili in cui la raccolta si fa in Dicembre e Gennaio; quanto a quella delle Indie non se ne deve tener conto nella campagna prossima; poichè se la produzione di quest'anno non permetterà che un' insignificante esportazione, quella del 1898 non potrà incominciare a venire in Europa prima del mese di Maggio.

Il movimento al rialzo dei prezzi avvenuto rapidamente in queste ultime settimane; tanto nei nostri mercati, quanto in quelli esteri, è così spiegato dai risultati poco soddisfacenti della raccolta nei principali paesi graniferi del mondo.

L. A. F.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 21 agosto 1897

42 74 12 35 9

Monoverbi

ca = 27 Agosto

o mo | R E

Poliverbo

Via Epaminonda
Via Annibale
Via Pompeo
Via Garibaldi
pepe

Spiegazione del rebus del numero precedente:

1. *Soll'* o - *sta* - re
2. *In - versi* - one
3. *Uomo senza moglie è mosca senza capo.*

Fra coloro che manderanno alla Tipografia cooperativa i presenti rebus ritagliati dal giornale, aggiungendovi l'esatta spiegazione, sarà estratto a sorte l'abbonamento al *Paese* per un semestre.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 22 al 28 agosto.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 9
" morti " — " —
Esposti " — " —
Totale N. 21.

Morti a domicilio.

Anna Dogano-Rigo fu G. B. d'anni 42 contadina — Romolo Barbetti di Francesco di mesi 2 — Celestina Dominissini di Carlo di anni 1 — Alessandro Modotto di G. B. d'anni 3 e mesi 8 — Alfredo Clochiatti di giorni 16 — Anna Buiatti di Massimo di mesi 10 — Giuseppe Corrouti fu Pietro d'anni 82 possidente — Antonio Dienna fu Pietro d'anni 53 agricoltore.

Morti nell' Ospitale Civile.

Regina Del Mestre-Dolera fu Giuseppe d'anni 49 cucitrice — G. B. Toffalo fu Pietro d'anni 67 agricoltore — Giacomo Brovedani fu Giacomo di anni 53 *fornaciaio* — Giuseppe Micelli fu Eugenio d'anni 58 agricoltore — Domenico Giacomini fu Valentino d'anni 67 sarto — Pietro Modotto di G. B. d'anni 1.

Totale N. 14.

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Leonardo Mattiussi agricoltore con Tranquilla Missio contadina — Antonio Zenarolla macellaio con Arcangela Brucoli casalinga — Carlo Clocchiatti agricoltore con Anna De Michieli serva — Alfredo Lazarini maestro elementare con Regina Croattini civile — Gio. Batta Bitti agricoltore con Anna Maria Tonini serva — *Giacomo Sabbadini* sellaio con Anna Cerovello seggiolaia — Adriano Ruggeri vetturale con Ida Minisini seggiolaia.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Fantini macchinista ferroviario con Anna Cucchini cucitrice — Pietro Orlando tintore con Teresa Piani casalinga — Emilio Picco negoziante con Emma Italia Commessatti agiata — Gio. Batta Missio negoziante con Enrica Nicoletti maestra — Alberto Trenka agente di commercio con Regina Freschi maestra.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.